

 **Provincia
di Pistoia**

Piano Territoriale Coordinamento

L.R. 3 Gennaio 2005 - n° 1

Responsabile del Procedimento

Dr. Agr. Renato Ferretti

Dirigente Dipartimento Pianificazione Territoriale - Agricoltura - Turismo - Promozione

Gruppo di lavoro:

Metodologia e coordinamento Ilaria Bonanno

Informatizzazione immagini Giovanni Cotza

Piana Pistoiese

Silvia Lombardi

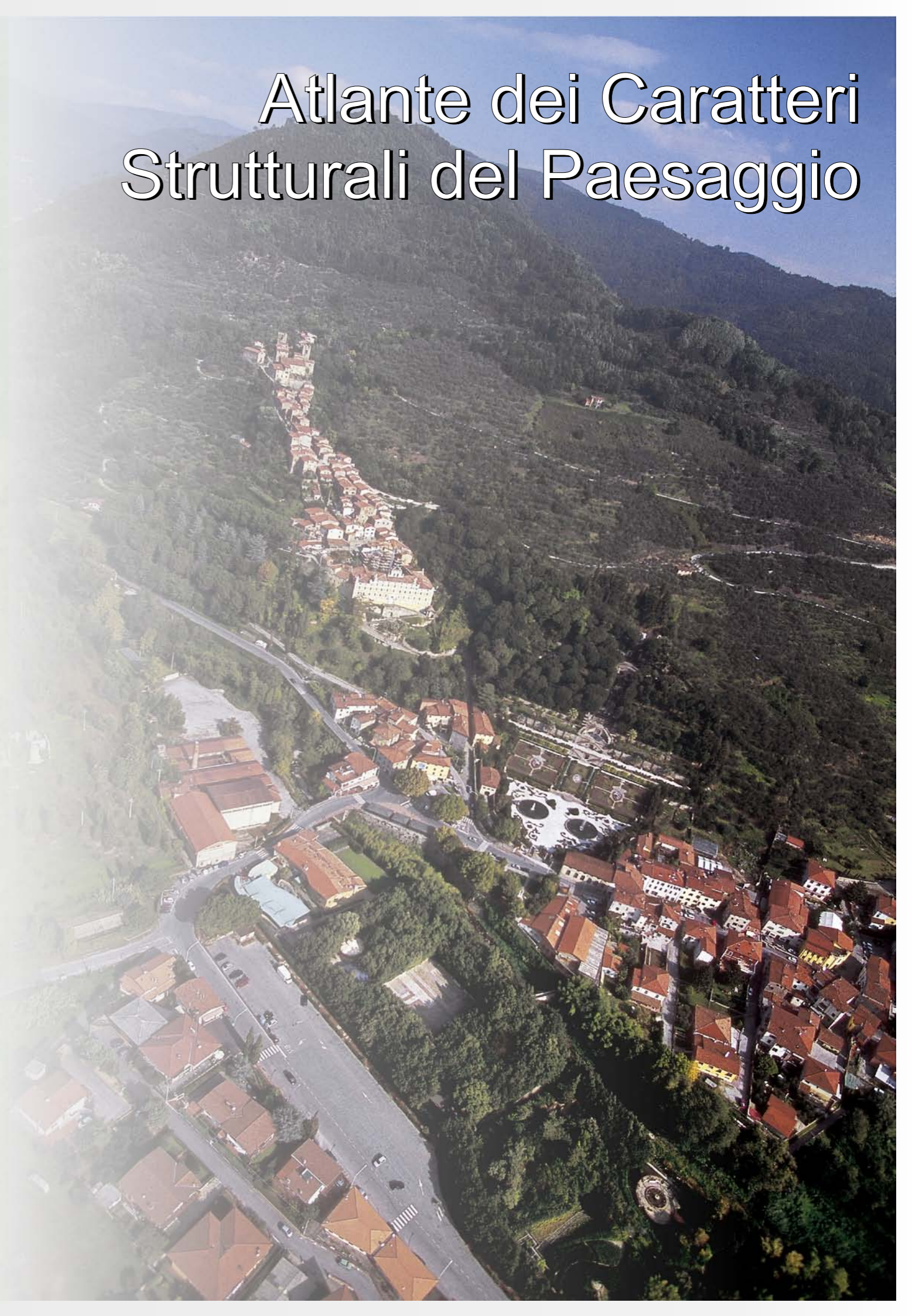
Valdinievole

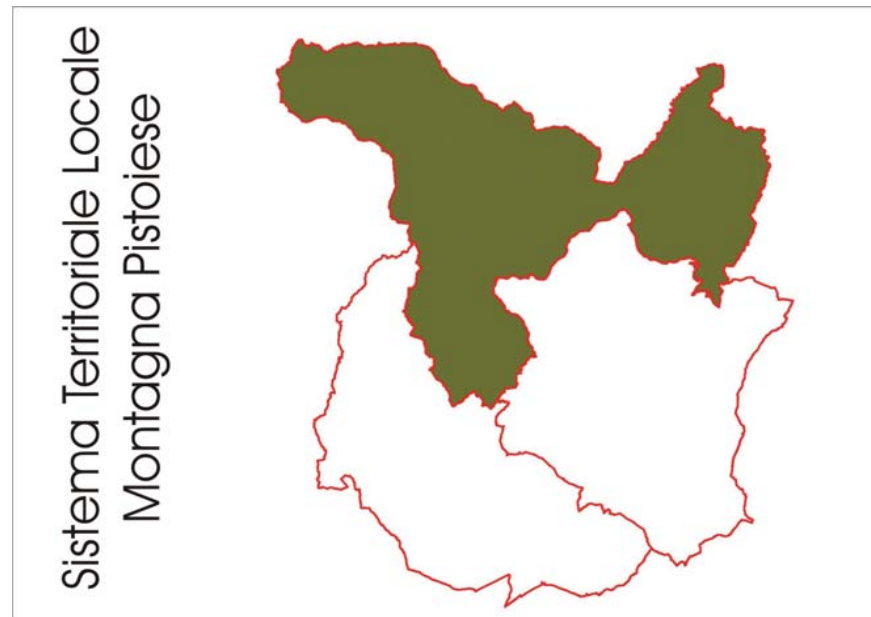
Elena Pugi

Montagna Pistoiese

Massimo Zini

Atlante dei Caratteri Strutturali del Paesaggio





IL SISTEMA TERRITORIALE LOCALE DELLA MONTAGNA

La Montagna Pistoiese

Il territorio è segnato da due bacini idrografici, il Reno e la Lima, il cui spartiacque è rappresentato dal passo dell'Oppio. La ricchezza di acqua ha favorito lo svilupparsi di una vegetazione rigogliosa, che va dalle foreste di alto fusto al bosco tradizionale del medio Appennino (castagni, querce e alberi da frutto) ai prati e ai pascoli di crinale. Il rapporto tra uomo e ambiente sulla Montagna Pistoiese si è incentrato per secoli sull'utilizzazione delle due principali risorse locali: l'acqua e il bosco. Questo rapporto ha lasciato segni e testimonianze che vanno dalla localizzazione di particolari impianti produttivi, alla trasformazione-utilizzo dei boschi, alle forme di arte e cultura popolare.



- 1.2. Comprensorio sciistico dell' Abetone con particolare fotografico della Val di Luce. La grande ricchezza delle acque crea appunto delle pozze da cui l'antico nome della valle, ossia dei piccoli laghetti che d'inverno ghiaccino come degli specchi a punteggiare la vallata
3. Le Piramidi dell'Abetone, erette in occasione dell'apertura del Valico dell'Abetone quale memoria del Granduca di Toscana e del Duca di Modena, segnavano in maniera evidente il confine dei due stati, trovandosi l'una sotto la giurisdizione di Pietro Leopoldo, l'altra sotto quella di Francesco III
4. Il ponte di Castruccio, di indubbia origine medioevale e noto localmente come Ponte di Campanelle, supera con una sola arcata il torrente Lima ad una altezza di dieci metri sul livello dell'acqua



Le aree dei crinali nudi



Sono le aree sommitali della catena appenninica prive di copertura arborea, a forte caratterizzazione naturalistico-paesaggistica e con un unico insediamento antropico: il nucleo della Doganaccia.

PRESCRIZIONI:

- tutelare il sistema dei crinali nella sua organicità definita dalla morfologia ed uso del suolo, assetto idrogeologico, valore paesaggistico;
- salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protette anche in relazione a quanto disposto dal Titolo III Capo V;
- salvaguardare e preservare da elementi intrusivi le zone umide in quota, nonché le sorgenti di quota e le origini degli impluvi;
- disciplinare le modalità e tipologie di accesso e di fruizione dei territori interessati, comunque compatibili con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi;
- individuare, con finalità di tutela conservativa, il sistema dei percorsi storici;
- disciplinare la manutenzione e l'adeguamento degli impianti di risalita e delle piste sciistiche esistenti, nonché la realizzazione di nuovi impianti e piste in conformità con il Piano delle Aree sciistiche della Montagna Pistoiese e le disposizioni di salvaguardia definite dall'art. 15 delle presenti norme;
- individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi esistenti, e disciplinarne le trasformazioni ammissibili con finalità di tutela conservativa e nel rispetto dei valori storico-architettonici, testimoniali;
- per il nucleo della Doganaccia, il Comune di Cutigliano deve subordinare qualsiasi ipotesi di accrescimento edilizio ad un progetto di potenziamento dei collegamenti a fune nell'ambito del comprensorio sciistico della Montagna P.se, nonché alla preliminare verifica della compatibilità ambientale e paesaggistica.

INDIRIZZI:

- disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche naturali e paesaggistiche dei luoghi;
- tenere conto della contiguità con il sistema dei parchi e delle aree protette del versante emiliano.



- 5. Tratto di crinale Monte Spigolino mt. 1827 Passo della Croce Arcana mt. 1670 (Comune di San Marcello P.se)
- 6. Vista del crinale del Libro Aperto mt.1937 da Pianosinatico (Comune di Cutigliano)
- 7. Il Bivacco delle Roncole, sullo sfondo il crinale del Monte Cornaccio mt. 1881 (Comune di San Marcello P.se)
- 8. Vista del crinale verso il Monte Spigolino mt. 1827 (Comune di San Marcello P.se)
- 9. Vista del crinale del Monte Cornaccio mt. 1881 (Comune di San Marcello P.se)



Le aree silvo-pastorali dell'Alta Montagna P.se e del Battifolle e della Macchia Antonini

Sono le aree completamente o prevalentemente boscate dei crinali e dei versanti alti della catena Appenninica che si sviluppano senza soluzione di continuità dal confine orientale a quello occidentale della Provincia e che si distinguono in :

- aree silvo-pastorali dell'Alta Montagna P.se;
- aree silvo-pastorali del Battifolle e della Macchia Antonini.

Sono aree a forte valenza paesaggistica, che svolgono una rilevante funzione ambientale e sono caratterizzate dalla attività stagionale della pastorizia, dalle attività selvicolturali facenti parte del ciclo produttivo del bosco; dalla funzione turistica di tipo escursionistico; dalla funzione turistico sportiva nei comprensori sciistici di Abetone; dalla significativa presenza di aziende agricole e zootecniche nell'alta valle del Lima.

PRESCRIZIONI:

- conservare e mantenere la copertura boschiva;
- favorire i ripristini, riconessioni e riorganizzazioni delle aree aperte, invase nel processo di naturale espansione del bosco, ed aventi una essenziale funzione ecologica anche in relazione alle presenze faunistiche;
- non alterare i caratteri morfologici, gli assetti idrogeologici, i valori paesaggistici dei luoghi;
- salvaguardare le aree di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e fauna selvatica protetta;
- individuare, con finalità di tutela conservativa, il sistema dei percorsi storici ed integrarli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici;
- disciplinare la manutenzione e l'adeguamento degli impianti di risalita e delle piste sciistiche esistenti, nonché la realizzazione di nuovi impianti e piste in conformità con il Piano delle aree sciistiche della Montagna P.se e le disposizioni di salvaguardia definite all'art. 15 delle norme del PTC;
- disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi;
- individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi e disciplinarne le trasformazioni ammissibili sulla base di principi di tutela e conservazione e nel rispetto dei valori storico-architettonici testimoniali;
- definire le tipologie edilizie, i caratteri architettonici e costruttivi, coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione.

INDIRIZZI:

- disciplinare l'accesso e la fruizione delle aree boscate di maggiore pregio;
- tenere conto della contiguità con il sistema dei parchi e delle aree protette del versante emiliano e delle Province di Prato e di Lucca;
- definire gli ambiti controllati, nei quali in relazione alle dimensioni ed alle caratteristiche delle aziende agrarie, possono essere ammessi nuovi edifici rurali ai sensi della L.R. 64/95 una volta accertato l'impossibilità o l'insufficienza di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- favorire le attività, complementari alla funzione agricola, con particolare riferimento all'agriturismo.





15



16



17

10.11.12.13. I pascoli della Montagna Pistoiese

Le caratteristiche di tipicità del pecorino a latte crudo della montagna pistoiese sono riconducibili essenzialmente ad alcuni aspetti che riguardano il territorio e le sue risorse foraggere, il sistema di allevamento e gli animali allevati, le tecniche di lavorazione del latte e di stagionatura dei formaggi. Il latte è prodotto da pecore per la quasi totalità di razza Massese che pascolano e utilizzano le produzioni foraggere dell'area montagna e pedemontana della provincia di Pistoia, l'alimentazione del bestiame è quindi costituita per la maggior parte da erba e fieno, integrati da granaglie. Il sistema di allevamento è semibrado, sono utilizzate infatti strutture per il ricovero e la mungitura degli animali. La tipicità di questi prodotti quindi li lega indissolubilmente al territorio ed alle sue risorse foraggere spontanee oltre che alle tecniche di allevamento e di caseificazione acquisite e tramandate da generazione in generazione fin dall'antichità

14. Strada forestale nella faggeta, tratto che da Mandromini prosegue verso il torrente Verdiana (Comune di San Marcello P.se)

15.16.17. Vasta zona boschiva dove alle foreste si alternano ampie e soleggiate praterie, deriva il nome dall'antico proprietario, che lasciò queste vaste terre ad un ente benefico appositamente istituito. La Macchia è oggi meta privilegiata di escursioni e allegri picnic, soprattutto durante il Ferragosto quando, per tradizione e per volontà dell'antico proprietario, venne celebrata la messa nel sacrario della famiglia Antonini. La celebrazione liturgica diviene occasione per frequentati festeggiamenti sui vasti prati limitrofi la cappella, che in quella occasione si animano di frotte di villeggianti

18. Osservatorio astronomico di Gavinana, Podere Pian dei Termini (Comune di San Marcello P.se)

19. Situato nell'alta valle del Sestaione, ad una quota compresa fra i 1.270 e i 1.300 metri, questo particolare giardino alpino accoglie piante di grande interesse scientifico, molte delle quali sono oggi in via di estinzione. Aperto al pubblico nel 1987, copre un'area di 14.000 mq., dedicati in gran parte al bosco, con vegetazione tipica della foresta appenninica ed alcune specie arboree di importazione. Una piccola zona è occupata da un giardino di rocce arenarie e calcaree e da un laghetto circondato da una piccola zona paludosa. Il percorso attraverso il bosco segue un sentiero principale per poi dividersi in tre ramificazioni seguendo quella di destra si giunge sino al torrente Sestaione, quella di sinistra invece porta ad un grosso macigno coperto da una variegata serie di muschi e di licheni. Poco oltre, il tracciato principale conduce all'area rocciosa dell'Orto Botanico: qui, tra le piante da osservare, troviamo quelle tipiche della montagna pistoiese ed altre che provengono da zone vicine, come la rara Vedovella, che cresce sulle rocce del Balzo Nero e delle Alpi Apuane (Comune di Cutigliano)



18



19

Le aree agricole-forestali della Montagna P.se

Sono le aree delle vallate montane che si estendono fino ai crinali minori ed ai medi versanti della catena appenninica principale. Esse sono caratterizzate da una diffusa copertura boschiva interrotta da aree aperte o agricole che assumono continuità nei fondovalle ed attorno al sistema insediativo.

PRESCRIZIONI:

- conservare e mantenere la copertura;
- incentivare i ripristini, la riconnessione e riorganizzazione delle aree aperte, invase nel processo di naturale espansione del bosco, ed aventi una essenziale funzione di tutela e conservazione degli assetti agrari di montagna;
- salvaguardare le aree di particolare importanza per la fauna selvatica con particolare riferimento ai corsi d'acqua e le aree di pertinenza fluviale;
- individuare, con finalità di tutela conservativa, i percorsi storici, inserendoli in un contesto di percorsi turistico-escursionistici;
- disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi;
- salvaguardare le sistemazioni agrarie particolari (terrazzamenti e ciglionamenti) e gli elementi connessi al tradizionale paesaggio agrario della montagna (viabilità campestre, ponti, recinzioni in pietra, sistemazioni arboree, edifici rurali sparsi quali fienili, ricoveri e metati);
- individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi sparsi esistenti e disciplinarne le trasformazioni ammissibili nel rispetto dei valori storico architettonici e testimoniali;
- definire le tipologie edilizie, i caratteri architettonici e costruttivi, coerenti con la tradizione ed i materiali locali, da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione. Per il recupero e la costruzione con materiali tipici locali, i PS possono prevedere e regolamentare le estrazioni di tali materie prime in loco, tramite l'esecuzione di piccole cave e/o estrazione dal letto dei fiumi;
- definire le aree di pertinenza degli insediamenti urbani sulla base della loro effettiva consistenza e di eventuali prevedibili e limitati accrescimenti nel rispetto delle disposizioni del P.T.C. e comunque senza alterare contesti paesaggistici di particolare pregio e le consolidate relazioni fra i tessuti agrari e gli insediamenti.

INDIRIZZI:

- disciplinare l'accesso e la fruizione delle aree boscate e di maggiore pregio ambientale;
- definire gli ambiti controllati, nei quali in relazione alle dimensioni ed alle caratteristiche delle aziende agrarie, possono essere ammessi nuovi edifici rurali ai sensi della L.R. 64/95 una volta accertata l'impossibilità o l'insufficienza di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- favorire le attività, complementari alla funzione agricola, con particolare riferimento all'agriturismo.



20.21. La Valle del Fiume Reno
22. La Valle del Torrente Lima
23. Un esempio delle aree boscate della Montagna Pistoiese
24. La Foresta del Teso, Abetaia, mt. 1050 (Comune di San Marcello P.se)



Gli insediamenti urbani

OBIETTIVI:

- la permanenza della popolazione insediata ed in particolare la riduzione del drenaggio di popolazione verso il fondovalle ed i sistemi insediativi di pianura;
- la valorizzazione equilibrata delle risorse ambientali e culturali, e tra queste del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente;
- la rivitalizzazione del sistema insediativo di antica formazione (centri, nuclei e insediamenti sparsi storici);
- il consolidamento del ruolo dei centri urbani di: Abetone, Cutigliano, Piteglio, Popiglio, S.Marcello, Gavinana, Maresca, Campotizzoro, Marliana, Montagnana, Momigno, Pian degli Ontani, Pracchia, Sambuca (Taviano), Pavana, Treppio, quali centri di funzioni, attrezzature e servizi di area e per S. Marcello P.se di livello ed interesse sovracomunale;
- la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, il riordino e il completamento degli attuali presidi insediativi;
- la salvaguardia e la riqualificazione della rete distributiva anche attraverso la creazione di servizi commerciali polifunzionali ed al fine di favorire la ricostituzione ed il mantenimento del tessuto commerciale;
- il mantenimento e il potenziamento degli insediamenti industriali ed artigianali esistenti anche attraverso idonei interventi infrastrutturali;
- la riutilizzazione ed il recupero di aree industriali dismesse e/o degradate, come per le aree ex-SEDI a Campotizzoro con l'attuazione dell'accordo di programma stilato il 18 Gennaio 2002.

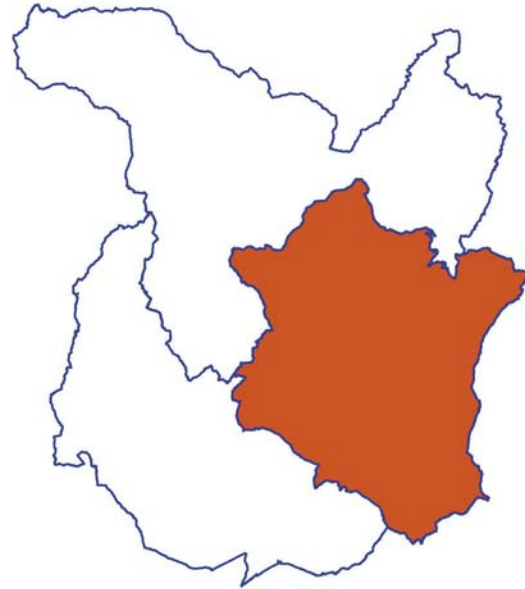
INVARIANTI:

- la funzione di presidio ambientale della popolazione dei nuclei e degli insediamenti sparsi con particolare riferimento al territorio dei Comuni di Sambuca P.se, Piteglio ed alla parte montana del Comune di Pistoia;
- la rete dei servizi essenziali, incluse le attività commerciali, che sostengono la permanenza della popolazione montana;
- la struttura ecomuseale attraverso la tutela delle identità e delle specificità territoriali da esso evidenziate e derivanti con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico, al patrimonio artistico e alle testimonianze della cultura materiale;
- il reticolo insediativo delle valli con specifico riferimento all'alta vallata della Lima, alla val di Forfora, alla vallata dell'Orsigna, del Reno e delle Limentre di cui deve essere garantito il mantenimento e l'arricchimento delle identità socio-culturali e la propria integrazione funzionale;
- la salvaguardia del tessuto produttivo locale anche con particolare riferimento alla tradizionale specializzazione nel settore meccanico.



25. **Cutigliano**, borgo dell'alto Appennino Pistoiese situato su uno sperone a ridosso del monte Cuccola, è raggiungibile da Pistoia percorrendo la Strada Ximeniana, ovvero le strade statali 6 e 12 per circa 40 chilometri e poi, in località Casotti, deviando sulla destra. Il paese, che nei suoi palazzi e monumenti conserva ancora oggi l'aspetto aristocratico che le antiche vicende storiche gli hanno conferito, è la seconda stazione toscana per gli sport invernali ed è una prestigiosa località di villeggiatura estiva
26. **Piteglio**, uno dei castelli che fra l'XI e il XII secolo costituivano il sistema difensivo dei territori montani controllati da Pistoia, conserva delle antiche strutture difensive ben poche tracce. La rocca, individuabile in parte nell'andamento murario della chiesa parrocchiale, le torri e la cortina difensiva sono in gran parte illeggibili perché distrutte o inglobate in strutture più tarde. Le antiche case e le viuzze che si arrampicano su per il poggio sino alla chiesa di Santa Maria Assunta sono la sincera testimonianza di un abitato di origine difensiva trasformato, con il passare del tempo, in borgo dalle genuine caratteristiche montane
27. **S Marcello**, la cittadina, principale centro della Montagna Pistoiese, vantava un tempo una organica struttura radicale, riconoscibile ancora oggi dalle vedute aeree e da una mirata lettura delle strutture urbane. Lo schema circolare, legato ad esigenze difensive e alla natura dei luoghi, ha avuto origine nell'alto medioevo, quando l'abitato era organizzato attorno alla torre di avvistamento, divenuta poi campanile della Pieve di San Marcello. Più tardi venne ampliata la cinta muraria e le porte, Porta Viti, Porta Poggiolo, Porta Campana e Port'Arsa, vennero aperte in corrispondenza dei quattro punti cardinali e delle importanti strade transappenniniche che raggiungevano il borgo
28. **Gavinana**, località, assai adatta ai soggiorni estivi e invernali, era in origine un castello ben munito. Il paese mostra ancora oggi la struttura del borgo medioevale nelle strade anguste e tortuose che salgono verso la parte alta dell'abitato, dove si erge un palazzo cinquecentesco di notevole pregio architettonico, che diverrà sede del punto informativo dell'Ecomuseo della Montagna Pistoiese
29. **Maresca**, si distende in una verde conca ricca di faggi, abeti, pini e castagni posta al margine della foresta demaniale del Teso, vera perla dell'escursionismo estivo. Nella piazza centrale sorge la chiesa di San Gregorio Magno, un tempo oratorio del Palazzo Rospigliosi e oggi piccolo edificio religioso di aspetto ottocentesco
30. **Calamecca**, il toponimo Calamecca è documentato già nell'VIII secolo, ma soltanto dalla metà dell'XI secolo vi sono testimonianze di un insediamento organizzato. Importante tappa di antichi percorsi viari, a Calamecca confluiscono le strade che dalle valli del pesciatino raggiungevano Pistoia attraverso Femminamorta, Casore del Monte e Serravalle Pistoiese
31. **Crespole**, in origine castello medioevale cinto da mura e munito di torri di avvistamento conserva soltanto qualche traccia delle antiche strutture difensive
32. **Lanciole**, di antica origine, conserva ancora l'impianto tipico dei borghi fortificati dei secoli XI e XII che da un punto dominante, dov'è la rocca, si allargano in settori concentrici sulle pendici del monte, e sono visibili tratti della cinta muraria
33. **Spignana**, è il punto di partenza per escursioni trekking e in mountain bike verso Pian del Conte, Butale (ideali per pic-nic) e Lago Scaffaiolo, attrezzato con un rifugio dove talvolta è anche possibile trascorrere la notte. Vicino a Pian del Conte si trova una terrazza naturale di lancio per i praticanti del parapendio e deltaplano
34. I prodotti tipici della Montagna Pistoiese

Sistema Territoriale Locale
Pianura Pistoiese



IL SISTEMA TERRITORIALE LOCALE DELLA PIANURA PISTOIESE

La Pianura pistoiese è formata dai Comuni di Agliana, Montale, Quarrata, Pistoia e Serravalle Pistoiese.

L'attuale assetto insediativo della pianura dell'Ombrone è il risultato di un lungo processo di sistemazioni idrauliche e di trasformazioni territoriali.

La piana pistoiese inizialmente era una zona paludosa e malsana, come testimonia Tito Livio: Annibale, nel dirigersi verso Roma, scelse la via più breve, quella delle paludi e non quella più sicura, questa descrizione corrisponde con ogni probabilità alle condizioni in cui si veniva a trovare la zona durante le piene dell'Ombrone, quando i suoi immissari si immettevano tutti a breve intervallo gli uni dagli altri. I successivi interventi di bonifica, avvenuti in età comunale, mirarono ad allontanare dalla città i punti di inserimento degli affluenti.

Le tracce di un antico sistema viario alle quote precollinari della catena appenninica (tracciato consolare della Cassia) confermano come la piana pistoiese fosse stata in passato un grande bacino lacustre. Con le bonifiche di età granducale Leopoldina, l'intensificarsi della produzione agricola nella piana ha determinato le trasformazioni dei centri di Tizzana-Quarrata a destra dell'Ombrone, di Montale-Agliana a sinistra.

Pistoia costituisce la struttura urbana più consistente della valle dell'Ombrone, di origine romana, sorta sul tracciato di una via comunicazione che dalla pianura emiliana conduceva in Toscana, Pistoia divenne con i Longobardi un importante centro amministrativo e militare.



1



2



3



4

1. La piana pistoiese
2. la città di Pistoia
3. Montale vista dalla loc. Tobbiana
4. la città di Quarrata

GLI AMBITI DI PAESAGGIO DELLA COLLINA

IL PTC articola il territorio provinciale in ambiti di paesaggio che si configurano come elementi territoriali complessi individuati per morfologia, forme d'uso del suolo e caratteri del paesaggio. Essi sono dotati di una specifica identità culturale, paesaggistica e ambientale e sono caratterizzati da specifiche problematiche attinenti sia le risorse naturali sia i temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile.

Gli ambiti di paesaggio della collina che riguardano il sistema territoriale della Pianura Pistoiese sono:

- L'alta collina Pistoiese ed il crinale del Montalbano a prevalenza di bosco:

Sono le aree prevalentemente o completamente boscate dell'alta collina e dei crinali collinari, distinti per strutture territoriali in :

1) aree dell'Alta Collina Pistoiese, che raggiungono i circa 1.000 mt. del crinale appenninico, la vallata dell'Ombrone e le valli del Reno e delle Limentra;

2) Aree prevalentemente boscate del crinale di Montalbano

- La collina arborata:

Sono le aree della collina caratterizzate dalla prevalente coltivazione dell'olivo ed in misura minore della vite, e da frange di bosco funzionali a quel tipo di conduzione agricola, che tendono ad addensarsi in prossimità dei crinali o degli alti versanti collinari. In queste aree il tessuto agrario tradizionale è in stretto rapporto di contiguità e di integrazione funzionale e paesistica con il sistema insediativo di antica formazione, costituito dai centri storici minori (i borghi della Collina Pistoiese e del versante nord del Montalbano), dai nuclei e dagli aggregati di matrice rurale e dagli insediamenti colonici poderali, nonché nell'area pistoiese dal sistema delle ville.

Le colline del Montalbano che separano le due pianure, ed i contrafforti collinari che quasi ad anfiteatro racchiudono la Valdinievole ed il bacino dell'Ombrone, costituiscono l'area collinare caratterizzata da un intersecarsi di rilievi notevolmente acclivi, in cui boschi e seminativi arborati si alternano in brevi spazi con vigneti e oliveti specializzati in un continuo adattamento delle colture ai diversi microambienti. L'ordinamento colturale predominante è l'arboricolo o meglio il vitivivicolo: tutto il Montalbano e l'arco collinare che si eleva sopra il bacino dell'Ombrone sono infatti inclusi nella zona a denominazione di origine controllata.

1. la collina arborata
2. le aree boscate del Montalbano viste da Casalgudi
3. la valle ai piedi del Montalbano con gli oliveti e qualche vigneto
4. la Pieve di Valdibure che domina la collina sottostante
5. Sistema delle ville: Villa di Celle , loc. Santomato



GLI AMBITI DI PAESAGGIO DELLA PIANURA

Gli ambiti di paesaggio della pianura che riguardano il sistema territoriale della Pianura Pistoiese sono:

- La pianura dell'agricoltura promiscua

Sono le aree della pianura pistoiese dove permangono i segni dell'antica struttura agraria promiscua, anche se in larga parte alterata nell'area pistoiese e pesciatina dalla crescente diffusione delle colture florovivaistiche e più in generale dagli effetti destrutturanti delle espansioni insediative.

Tali aree svolgono una essenziale funzione ambientale di connessione fra quelle di pianura più intensamente coltivate e la fascia pedecollinare e, di separazione fra i diversi nuclei insediativi.

- La pianura dell'agricoltura specializzata vivaistico-ornamentale.

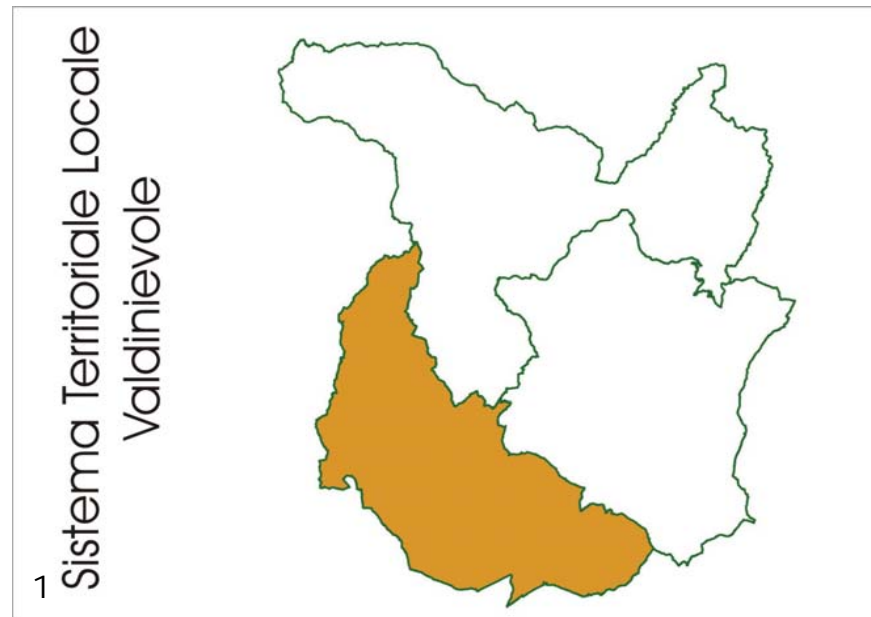
Sono le aree della pianura pistoiese più intensamente caratterizzate dalle coltivazioni florovivaistiche. Il successo delle opere di prosciugamento della pianura dell'Ombrone fu proprio quello di rendere queste terre utili alla coltivazione, le aree bonificate si rivelarono ottime per la produzione orticola, fu questo il primo passo per la nascita di quella che sarebbe diventata l'attività più redditizia della Provincia: il vivaismo.

Le alterazioni del paesaggio provocate dal vivaismo si possono leggere nella struttura del territorio.....

Il PTCP detta gli indirizzi ai fini di una riqualificazione ambientale finalizzata al recupero delle permanenze del paesaggio agrario tradizionale, nonché al riordino degli insediamenti e della viabilità.

1. Tipica disposizione delle colture in un vivaio pistoiese con serre, vasetteria e sistemazioni a pieno campo.
2. vallata del fiume Ombrone vista dalla loc. Pontelungo
3. piantagione di granturco
4. Impianto di vasetteria in un vivaio pistoiese
5. Coltivazione a pieno campo in un vivaio della zona di Montale





IL SISTEMA TERRITORIALE LOCALE DELLA VALDINIEVOLE

Anticamente chiamata "Vallis Nebulare", valle della nebbia e delle nuvole, per il terreno era prevalentemente paludoso.

La Valdinievole è il bassopiano situato tra l'Arno inferiore e le falde dell'Appennino toscoemiliano; la valle è attraversata da una serie di corsi d'acqua, il più importante dei quali è appunto la Nievole. Anticamente chiamata "Vallis Nebulae", valle della nebbia o delle nuvole, in quanto il terreno era prevalentemente paludoso, dopo la bonifica voluta espressamente da Pietro Leopoldo è una ridente vallata abbracciata dagli Appennini e dalle colline che da quelli si diramano (Montalbano e Cerbaie). Castelli medievali la incoronano sovrastandola dalle colline, mentre a valle si trovano caratteristici borghi, ville, parchi, famosi centri termali ed aree protette.

Il gruppo dei contrafforti appenninici cinge la Valdinievole dalla parte settentrionale, mentre il lungo sperone di Serravalle Pistoiese con il Montalbano ne limita il confine orientale fino all'Arno. I monti delle Pizzorne, i colli di Veneri e delle Cerbaie, che si riallacciano alle alture di Montecarlo, separano la Valdinievole dalla pianura lucchese e dal bacino di Bientina. Queste colline, avvicinandosi tra loro a Cappiano, formano una specie di anfiteatro che racchiude il vasto bacino dove hanno ricetto numerosi corsi d'acqua di tutta la valle.

La Valdinievole è caratterizzata da tre aree principali, di cui una montuosa, con cime che superano anche i 1.000 metri, una collinare e una di derivazione lago-palustre.



1. Individuazione del Sistema Territoriale Locale della Valdinievole nella Provincia di Pistoia
2. Particolare della Valdinievole rilevato dalla Mappa disegnata da Leonardo Da Vinci nell'ambito del progetto di canalizzazione del fiume Arno intorno all'anno 1502. Si distinguono il Padule di Fucecchio ed i fiumi che lo alimentano, i Castelli a contorno della valle ed in basso il fiume Arno.
3. Una vista della Valdinievole da Monsummano Alto. La grande direttrice nazionale in primo piano, la A11 che divide i comuni di Pieve a Nievole, Monsummano e Montecatini Terme.
4. Una vista della Valdinievole da Monsummano Alto. Un particolare del territorio urbanizzato di Monsummano.
5. Ancora una vista della piana di Monsummano da Monsummano Alto. Il tessuto insediativo si dirada man mano che ci spostiamo verso sud. Sullo sfondo il Padule di Fucecchio.





Il Sistema Territoriale Locale della Valdinievole si estende per 302 kmq, con una densità di 372 ab/kmq ed è costituito dai Comuni di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano.

Nel sistema territoriale locale della Valdinievole il PTC individua per ciascuna tipologia di risorsa, quali città e insediamenti urbani, territorio rurale e infrastrutture per la mobilità, obiettivi specifici ed invarianti strutturali che integrano e sviluppano le indicazioni dell'art.48 del PIT.

La città e gli insediamenti urbani.

Obiettivo del PTC è la promozione dei caratteri specifici degli insediamenti storici della Valdinievole, costituiti dall'emergenza dei castelli collinari e dei borghi di antica formazione della fascia pedecollinare e della pianura. Vedi per esempio **Pontito (foto n.6)**, estremo paese della Svizzera Pesciatina. Si tratta di un antichissimo castello che erge le sue vecchie case di pietra in una solitudine ed in un isolamento quasi totali, arroccato sulla cima di un alto colle, (mt. 749 s.l.m.) situato appunto nel lembo più settentrionale di questa zona. Oggi una moderna strada conduce al paese, ma fino ad un'epoca abbastanza recente solo una tortuosa mulattiera costituiva il mezzo di collegamento tra esso ed il pesciatino. Chi percorre questa strada è colpito immediatamente da due cose: la completa assenza di qualsiasi costruzione al di fuori del borgo, che si staglia nettamente definito nei suoi confini in mezzo alla ininterrotta vegetazione circostante, e la sua particolare forma, così caratteristica da farne un esempio quasi unico nel ricco panorama di paesi medioevali che la provincia di Pistoia offre.

Obiettivo del PTC è il rafforzamento dell'identità turistica dell'intero territorio della Valdinievole da perseguire anche mediante l'integrazione dei punti di eccellenza di **Montecatini** e **Collodi** con i centri ed i luoghi di interesse turistico diffusi sul territorio attraverso l'individuazione di percorsi e circuiti di valenza storico-ambientale che uniscano collina, pianura e padule (foto n.7-10). Il PTC individua quali invarianti della risorsa città le risorse termali con la tutela delle specificità storiche, architettoniche e la valorizzazione degli aspetti ambientali di interesse turistico.



- 6. Pontito, un borgo di antica formazione della Svizzera Pesciatina
- 7. Le terme di Montecatini
- 8. Il parco delle Terme di Montecatini
- 9. Il Tettuccio, entrata delle Terme di Montecatini
- 10. Il parco di Pinocchio a Collodi





Il PTC individua quali invarianti il centro storico di **Pescia (foto n.11)**, le piazze ed la struttura insediativa a borgo di Monsummano, Lamporecchio, Borgo a Buggiano, la struttura originaria dei Bagni di Montecatini ed i tessuti insediativi ottocenteschi e della prima metà del Novecento, il centro di Montecatini con la valorizzazione dei principali insediamenti urbani di antica o consolidata formazione.

Il PTC individua quale invariante l'organizzazione dei castelli della Valdinievole con la valorizzazione delle specifiche identità culturali e degli aspetti paesaggistici e ambientali propri dei centri e dei nuclei collinari, vedi Pontito, **Vellano (foto n.13)** capoluogo della Svizzera Pesciatina.

Il territorio rurale.

Obiettivo del PTC è la sistemazione dei corsi d'acqua principali, privilegiando il recupero degli spazi necessari alle dinamiche fluviali e la messa in sicurezza dalle situazioni di rischio, la riqualificazione delle aree di pertinenza fluviale, con il recupero delle relazioni territoriali tra il padule e la collina attraverso interventi di sistemazione anche a parco dei principali corsi d'acqua dei due **Pescia (foto n.13)**, del Borra, del Nievole.

Il PTC individua quale invariante l'ordinato assetto idrogeologico dell'area da perseguire attraverso interventi strutturali estesi e diffusi alle vallate del Pesca, della Nievole e dei corsi d'acqua minori nel quadro di una politica generale tesa al recupero permanente dell'area collinare.



11. Il centro storico di Pescia con il palazzo comunale. La città di Pescia, per il suo valore urbanistico e per la sua storia densa di avvenimenti, è considerata il capoluogo della Valdinievole. Antichi palazzi ed eleganti chiese connotano il centro storico della città che conserva ancora l'originaria struttura medievale, nonostante i ripetuti interventi architettonici successivi.

12. Vellano, borgo storico capoluogo della Svizzera Pesciatina sorge in posizione panoramica sulla valle del Pesca

13. Il Pesca, il più importante corso del settore ovest del territorio provinciale

14. Le cartiere sul Pesca. In passato Pescia era rinomata per i suoi filatoi di seta, ma esistevano anche concherie di pellami, fabbriche di vetri, ferriere, tintorie e varie altre manifatture. La vitalità di Pescia era confermata dalla presenza nel 1840, sulle sponde dell'omonimo fiume, di ben 11 cartiere, 14 filande e 4 concherie. In particolare la cittadina divenne ben presto il maggiore centro di produzione di carta del Granducato

15. Intervento strutturale lungo i corsi d'acqua della Valdinievole





Il territorio rurale della Valdinievole è articolato nei seguenti **AMBITI di PAESAGGIO**:

- le aree silvo-pastorali del Battifolle;
- l'alta collina della Valdinievole ed il crinale del Montalbano a prevalenza di bosco;
- la collina arborata della Valdinievole;
- la collina arborata del Montecarlo;
- la pianura della Valdinievole ad agricoltura specializzata florovivaistica;
- la pianura della Valdinievole ad agricoltura promiscua;
- le aree della bonifica storica della Valdinievole;
- il Padule di Fucecchio.

L'ambito di paesaggio delle aree silvo-pastorali del Battifolle.

Sono le aree del Battifolle completamente o prevalentemente boscate dei crinali e dei versanti alti della catena Appenninica che si sviluppano senza soluzione di continuità dal confine orientale a quello occidentale della Provincia. Sono aree a forte valenza paesaggistica, che svolgono una rilevante funzione ambientale e sono caratterizzate dalla attività stagionale della pastorizia (foto n.16), dalle attività selvicolturali facenti parte del ciclo produttivo del bosco; dalla funzione turistica di tipo escursionistico; dalla significativa presenza di aziende agricole e zootecniche.

Per queste aree il PTC prescrive:

- conservare e mantenere la **copertura boschiva** sulla base di quanto indicato all'art. 50 delle NTA del PTC (foto n.17-20);
- favorire i ripristini, riconessioni e riorganizzazioni delle aree aperte, invase nel processo di naturale espansione del bosco (foto n.18), ed aventi una essenziale funzione ecologica anche in relazione alle presenze faunistiche;
- non alterare i caratteri morfologici, gli **assetti idrogeologici** (foto n.20), i valori paesaggistici dei luoghi;
- salvaguardare le aree di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e fauna selvatica protetta;



16. Il Battifolle a quota 1110mt slm. Una zona destinata a pascolo
17. Le aree coperte da boschi del Battifolle che necessitano di manutenzione
18. Area aperta del Battifolle invasa dal processo di naturale espansione del bosco
19. Ancora una vista dei pascoli del Battifolle
20. Una zona dove l'alterazione degli assetti idrogeologici ha avuto drastiche conseguenze





- individuare, con finalità di tutela conservativa, il sistema dei percorsi storici ed integrarli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici;
- disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi;
- individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi e disciplinarne le trasformazioni ammissibili sulla base di principi di tutela e conservazione e nel rispetto dei valori storico-architettonici testimoniali;
- definire le tipologie edilizie, i caratteri architettonici e costruttivi, coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione.

L'ambito di paesaggio dell'alta collina della Valdinievole e del crinale del Montalbano a prevalenza di bosco.

Sono le aree prevalentemente o completamente boscate dell'alta collina e dei crinali collinari e interessano parte dei comuni di Pescia, Uzzano, Buggiano e Massa e Cozzile, oltre alle aree del crinale del Montalbano che interessa Monsummano, Larciano e Lamporecchio.

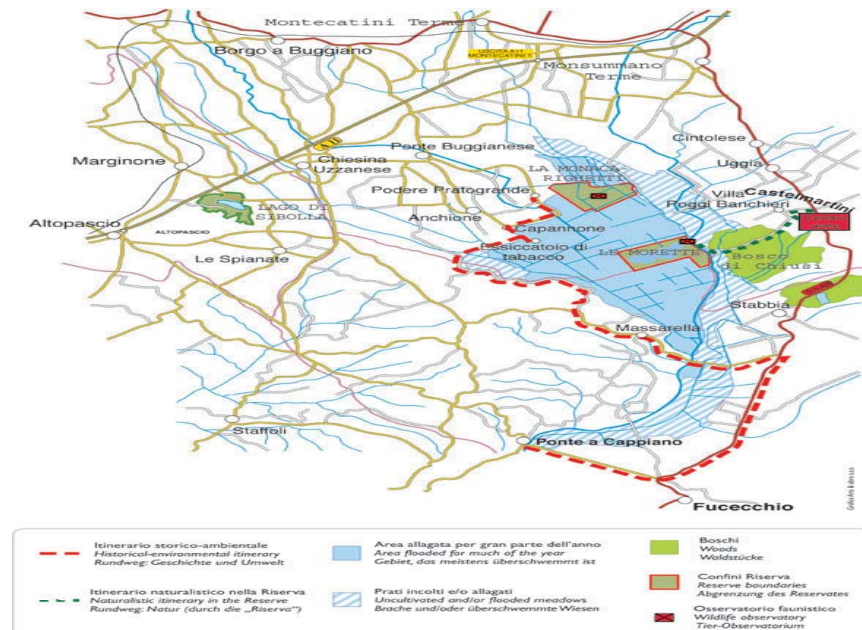
Il **Montalbano** è una specie di piccola "cordigliera" che separa la Val dell'Ombrone dalla Valle della Nievole. Il paesaggio dominante è quello collinare, con viti e ulivi sui pendii collinari e boschi misti e castagneti sulle dorsali. Per questa zona, in considerazione del determinante intervento dell'uomo sull'ambiente, è stata recentemente utilizzata la definizione di campagna-giardino, a sottolineare l'importanza del lavoro dell'uomo che ha saputo rendere la terra ancora più bella e produttiva, mediante terrazzamenti e estese coltivazioni a vigneti e oliveti disposti sui terreni collinari. Oggi nel Montalbano è diffuso l'agriturismo, in unione alle attività agricole tradizionali quali la produzione di vino e olio, miele, formaggi, confetture e erbe officinali).

L'area del Montalbano è particolarmente adatta per passeggiate ed escursioni, che si possono effettuare grazie a una estesa rete di percorsi pedonali e ciclabili che raggiungono località collinari immerse nel verde, siti archeologici, boschi antichissimi come il lecceto di Pietramarina.



- 21. Il crinale del Montalbano visto da Montevettolini
- 22. Un'altra vista del Montalbano con le caratteristiche coltivazioni a ulivo e viti
- 23. Vista sulla Valdinievole da Monsummano Alto e sullo sfondo le Alte colline
- 24. Le alte colline della Valdinievole ed i crinali sullo sfondo
- 25. Le alte colline della Valdinievole e la piana sullo sfondo





L'ambito di paesaggio del Padule di Fucecchio.

Il **Padule di Fucecchio** ha un'estensione di circa 1800 ettari, divisi fra la Provincia di Pistoia e la Provincia di Firenze; se pur ampiamente ridotto rispetto all'antico lago-padule che un tempo occupava gran parte della Valdinievole meridionale, rappresenta tuttora la più grande palude interna italiana. La zona naturalisticamente più interessante è situata prevalentemente nei Comuni di Larciano, Ponte Buggianese e Fucecchio. Da un punto di vista geografico, il Padule è un bacino di forma pressappoco triangolare situato nella Valdinievole, a sud dell'Appennino Pistoiese, fra il Montalbano e le Colline delle Cerbaie. Il principale apporto idrico deriva da corsi d'acqua provenienti dalle pendici preappenniniche. L'unico emissario del Padule, il canale Usciana, scorre più o meno parallelamente all'Arno per 18 chilometri e vi sfocia in prossimità di Montecalvoli (PI).

Il valore di quest'area è incrementato dalla sua contiguità con altre zone di grande pregio ambientale: il Montalbano, le Colline delle Cerbaie ed il Laghetto di Sibolla, collegato al Padule tramite il Fosso Sibolla. La Riserva Naturale del Padule di Fucecchio è dotata di strutture per la visita che comprendono anche un osservatorio faunistico realizzato tramite la riconversione di uno dei caratteristici casotti del Padule. Sono le aree prevalentemente o completamente boscate dell'alta collina e dei crinali collinari e interessano parte dei comuni di Pescia, Uzzano, Buggiano e Massa e Cozzile, oltre alle aree del crinale del Montalbano che interessa Monsummano, Larciano e Lamporecchio.

Circa 230 ettari del Padule sono protetti da **Riserve Naturali** istituite negli ultimi anni dalle Amministrazioni Provinciali di Pistoia (206 ettari) e Firenze (25 ettari), mentre tutto il resto del bacino palustre rientra nelle relative **Aree Contigue**.

Il **Porto de Le Morette** (foto n.27) si trova al centro di un'area di particolare pregio ambientale, fra la Riserva Naturale del Padule di Fucecchio, istituita dalle province di Pistoia e di Firenze, e il Bosco di Chiusi che riveste un notevole valore dal punto di vista botanico e paesaggistico. Il Porto prende il nome dalle "morette", che sono anatre tuffatrici, ed in particolare dall'ormai rara Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) che un tempo era molto frequente in Padule, come testimoniano gli scritti degli ornitologi ottocenteschi. Da alcuni anni "Le Morette" è anche il nome di una parte importante della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio, vicina al porto, dove grazie ad interventi di manutenzione e ripristino ambientale la palude sta ritrovando l'antico splendore



26. Lo schema del Padule di Fucecchio con i possibili percorsi escursionistici

27. Vista del Porto delle Morette

28. Vista dall'osservatorio delle Morette

29. Una zona suggestione del Padule con l'acqua, il canale, i lunghi filari di pioppi e le distese alberate ad argini

30. La piana del Padule con i campi in parte allagati

